



64

Laboratorio Saccardi, *I funerali di Berlusconi*, 2008, acrilico su tela, 250x200 cm.

## L'impero dei segni

*Il Laboratorio Saccardi è un collettivo composto da Marco Barone (Palermo, 1978), Giuseppe Borgia (Palermo, 1978), Vincenzo Profeta (Palermo, 1977) e Totò Folisi (Sant'Agata di Militello, Messina, 1979). Vivono e lavorano tra Palermo e Amsterdam. Animati da spirito punk, usano un linguaggio visivo sporco e volgare, non di rado paradossale e irritante. Nichilisti e anarcoidi, reinterpretano spesso la realtà italiana e, in chiave scandalistica, affrontano in pittura i fatti più cruenti di cronaca, dall'omicidio di Cogne alla strage di Erba. La quotazione dei loro lavori è tra i 400 e gli 8 mila euro, a seconda della grandezza. A fine 2007, cinque loro opere sono state pubblicate nel catalogo «Laboratorio Italia», curato da Ivan Quaroni per l'editore Joban e Levi.*

## PARLIAMO DI BERLUSCONI

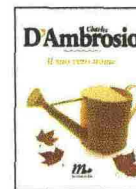
Con le immagini in anteprima della fine di un immortale

**D**ai «Funerali di Togliatti», opera del 1972, a quelli di Berlusconi, opera del 2008. Da Renato Guttuso, autore del celebre dipinto a lungo orgoglio e proprietà del Pci (ora in mostra al MAMbo di Bologna, dove fu depositato dal Pds nel gennaio del 1998) a Rino «Ringhio» Gattuso. Il calciatore, al centro della scena tra rossonere bandiere milaniste, è infatti uno dei tanti personaggi che affollano la surreale tela del Laboratorio Saccardi. Aguzzate la vista. Sembra un gioco da *Settimana enigmistica* provare a riconoscere tutti gli accorsi alla bara di Silvio. Presentissimo un redivivo Bettino Craxi. E poi ci sono Gullit e Van Basten, Mike Bongiorno e Cesare Previti, Sgarbi, Dell'Utri e lo stalliere Vittorio Mangano. Più volte appare Enzo Biagi, una volta papa Ratzinger. Vivi e morti sono assieme. E poi ci sono Bossi, Veltroni, Giuliano Ferrara, Maurizio Costanzo con un Telegatto. Totò Cuffaro e Totò Riina. Provenzano con la faccia da latitante. Vicino al feretro, la vedova, Veronica Lario, velata. E, tutti attorno, i personaggi della tv commerciale. Il roseo Uan di *Bim Bum Bam*, Arnold, J.R. di *Dallas* col suo cappello e, svolazzante, Ralph supermaxieroe, un imbranato Superman vestito di rosso. Il gioco, per voi, sta nel riconoscere tutti gli altri. Non si vince niente.

Ma Berlusconi finirà davvero, prima o poi, nel semisuntuoso mausoleo di Cascella? Dottor Scapagnini a parte – che ne aveva predetto una eversiva eternità – anche a sinistra in molti hanno figurato la vittoria di Silvio sulla morte. Passerebbe l'uomo, infatti, ma non i cambiamenti inferti alla società a colpi di spot. Non era questo, in fondo, il messaggio del *Caimano* di Nanni Moretti? Prima del Laboratorio Saccardi, in pochi avevano immaginato il funerale del Cavaliere. Il primo fu Antonio Ricci in una puntata di *L'araba fenice* del 1988, il programma che seguì *Matryjaska*, la trasmissione chiusa per il nudo di Moana Pozzi e l'irrisione di Cl. Mentre i Post contemporary corporation, un gruppo molto sperimentale di musica *industrial*, due anni fa hanno composto *Musica per il funerale di Berlusconi*, un insieme di *ingranaggi* sonori poco oliati, tra ritmi incalzanti e stazianti violini. «L'ho visto in sogno», spiegava l'autore. «Tutti avevano fretta al funerale. Di lui avevano ammirato solo soldi e potere. Per la prima volta ho provato pietà per quell'uomo». Paolo Stefanini

Consigliato da Diario

★ ★ ★ ★ ★



Libro

*Il suo vero nome*  
 di Charles D'Ambrosio  
 Minimum Fax

Traduzione di Martina Testa  
 pag. 250 – 14 euro

**È** stato il libro d'esordio di un grande autore americano. Sette storie uniche, dall'America anni Settanta. Un ragazzino, accompagnatore notturno, suo malgrado, di infelici e di ubriachi, reduci dalle tristi e chiassose feste della madre, da poco vedova. Un marinaio che rimorchia a un distributore una giovane donna per un'avventura. Un tredicenne, di una middle-lower class di Seattle, e la sua prima festa. Due novelli sposi e la perdita della figlia. Una coppia – lei incinta – viene a sapere della morte di un caro amico. Potter e il suo Natale in solitaria. Una famiglia difficile e un ragazzo che si fa padre del padre: i giovani osservano e soccorrono mentre i grandi, in D'Ambrosio, sono adulti mancati. Il sapore è autentico e intensamente americano. La narrazione, sublime, immerge nei paesaggi e avvicina ai personaggi. Biografia di uno Stato-adolescente, tanto ricco, forte e vitale, quanto arrabbiato, cinico, depresso e disilluso: l'altra faccia della medaglia di una nazione giovane e quasi ingenua.

Valentina Matteucci